

Dopo lo sgombero del campo il Comune non ha ancora trovato una soluzione per i 200 extracomunitari

La gente del quartiere si prodiga per dare un aiuto. Insulti al sindaco dai tranvieri a «Samarcanda»

Agli immigrati di Milano per ora solo solidarietà

Il giorno più lungo degli immigrati di via Palmanova a Milano è finito solo a mezzanotte di mercoledì. Dopo lo sgombero, dopo un'interminabile giornata di incertezze, hanno trovato alloggio nella parrocchia di S. Giovanni. I tranvieri del Cildi cantano vittoria, ma tutto il quartiere è solidale con quei 200 nord africani. Momenti di grande tensione in serata durante la trasmissione di Samaracanda.

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. «Dove siete finiti? Dov'è quello alto, che veniva sempre a mangiare a casa mia? E quell'altro, con la gamba ingessata che mi faceva venire in mente mio figlio?». La gente di via Palmanova ieri mattina incontrava per strada i marocchini usciti dalla parrocchia di don Gregorio, l'unico che alla fine abbia dato loro un letto. Chiedeva informazioni, cercava di riallacciare una comunicazione bruscamente interrotta dalla violenza dello sgombero e dall'intolleranza degli unici di casa davvero scomodi: i tranvieri del Cildi. Una signora, Adriana Belantoni, si è legata ai cancelli del deposito Atm e per 35 minuti ha bloccato 30 autobus.

aveva un cartello legato al collo che ricordava ai tranvieri che «le lotte si fanno coi diseredati e non con i fascisti». In parrocchia, nell'ufficio di don Gregorio, continuava a squillare il telefono: vi serve qualcosa, possiamo aiutarvi? È già nel primo pomeriggio cominciano ad arrivare coperte e soldi. «Le cose si fanno con la testa, non c'era fretta - sbotta il sacerdote -. Qui nel quartiere la gente li aveva accolti, anche culturalmente voglio dire, non si limitava all'elemosina. Gli unici sconfortati erano con quei tranvieri. Quando mi è capitato di discutere con loro avrei voluto essere marocchini. Non avevano curiosità, non si preoccupavano di par-

lare, di capire chi erano quelle persone che abitavano dall'altra parte della strada». Nel teatro parrocchiale hanno dormito in 180, dopo aver discusso fino a tarda sera chi aveva la precedenza nei centri di prima accoglienza, in quegli unici 70 posti messi a disposizione dal Comune. Hanno deciso di dare un letto ai più anziani: al campo c'era anche gente coi capelli bianchi e il viso segnato da profonde rughe. Almeno loro non hanno dovuto passare la notte sdraiati per terra, uno accanto all'altro su tre lunghe strisce di materassi di assi.

Una convenzione, firmata dal sacerdote, due rappresentanti degli immigrati e dall'assessore Bernardelli, dice che entro mercoledì prossimo il Comune dovrà trovare una sistemazione adeguata per quei 180 persone sventatamente sfrattate. Don Gregorio è irremovibile: il suo intervento non andrà oltre questa data. «La mia opinione - dice - è che chi ha fatto lo sgombero deve rimediare allo sconquasso». Ma ancora ieri Bernardelli non sapeva a che santo votarsi: «avevo detto al sindaco di aspettare, adesso devo usare la fantasia in assenza di

una programmazione». A Palazzo Marino, dopo le prime caute dichiarazioni, è piovuto un coro di critiche aspre contro Pillitteri. Il vice-sindaco Roberto Camagni, piadessino, ha commentato: «stiamo lavorando in una situazione non certo facile perché i tempi si sono accelerati rispetto a quanto programmato. Domani dovremmo essere in grado di fare il punto». Ma tra gli assessori non si rimpallano le battute al curaro nvolte contro il primo cittadino: «Sapeva che Samaracanda avrebbe fatto le riprese televisive del campo di via Palmanova e si è affrettato a farle sgomberare».

Proprio la trasmissione televisiva di Raitre, dedicata ai temi dell'immigrazione, è stata teatro ieri sera di scontri verbali dai toni assai aspri durante il collegamento con il centro ricreativo dell'azienda tranviaria milanese. Alcuni esponenti del sindacato autonomo, dopo aver sostenuto di essere stati equivocati circa le reali intenzioni dello sciopero, a dispetto di quanto avevano scritto con ben altro tenore nei loro volantini, si sono scagliati contro l'amministrazione e hanno rivolto pesanti insulti al sindaco Pillitteri. Solo l'abilità dei con-

duccioni ha consentito che alla fine il dibattito fosse ricondotto sui binari più civili. Ritorniamo alla questione del discusso sgombero. L'ufficio stampa della giunta ha emesso nel tardo pomeriggio un comunicato che si deve supporre rispecchi il pensiero del sindaco. In sintesi dice che l'evacuazione era inevitabile e che in settimana si troverà sicuramente una soluzione. Si fa anche presente che il Comune ha fatto 7 centri di accoglienza per gli immigrati, mentre altri istituti, come la Provincia non hanno mosso un dito.

Il Comune in effetti aveva tentato di avviare una politica di sgombero programmata, fatti senza traumi, dando un posto agli sfrattati. Due settimane fa si era svuotata una cascina



Alcuni immigrati a Milano hanno trasformato in alloggi le auto in sosta

malandata in cui vivevano 170 marocchini: era stato un tranquillo trasloco. Avevano lasciato allegramente i topi e il freddo di cascina Albinoni per andare in un centro di prima accoglienza triste e periferico, ma pulito e garantito.

Ma a Milano esistono ancora decine di baracche, accampamenti, cascinie e vecchie case diroccate occupate. In tutto i senza tetto sono almeno 2000 e 1500 hanno un posto provvisorio in centri di prima accoglienza o in dormitori pubblici. In queste settimane continuano ad arrivare a Milano gli immigrati regolarizzati dalle questure siciliane. Arrivano al nord in cerca di un lavoro e si fermano agli incroci delle strade a lavare vetri e a vendere accendini. La cosiddetta «prima accoglienza» passa attra-

verso questa via crucis, ma le comunicazioni si trasmettono rapidamente, c'è anche «Rai Uno» che trasmette in Tunisia le immagini dell'Italian dream. E il mito del lavoro sicuro, del pane e della possibilità di vivere in un paese democratico continua a far crescere l'immenso popolo degli immigrati. Le cifre dicono che dopo il calvario riescono davvero a trovare un lavoro: gli immigrati regolarizzati a Milano con la legge Martelli sono stati 24 mila e la precedente sanatoria ne aveva messi in regola altri 35 mila. Quelli che si vedono in giro per le strade, i senza tetto, i diseredati sono una minoranza. Sono giovani, spesso diplomati, che si adattano a fare qualunque lavoro per riuscire a ritagliarsi un posto nella società dei garantiti.

Modena, romena stuprata. Invece del «sogno italiano» trova tre extracomunitari che la sequestrano per giorni

Per 4 giorni, da venerdì a martedì scorso, A.P. una giovane rumena di 19 anni appena arrivata in Italia, è stata violentata e picchiata da tre individui, un suo connazionale e due marocchini, che l'hanno sequestrata a Roma e portata a Modena. Due dei suoi aguzzini sono stati arrestati. Ora la polizia cerca il terzo. La ragazza rapita doveva essere poi avviata alla prostituzione?

DALLA NOSTRA REDAZIONE
NICO CAPONETTO

MODENA. È poco più di una bambina, piccola, con un viso che quasi scompare fra i capelli e due occhi chiarissimi che hanno visto l'Inferno. Per 4 giorni il suo minuscolo corpo è stato violato in modo bestiale da 3 individui, due marocchini e un rumeno, che venerdì scorso l'hanno sequestrata davanti alla stazione Termini di Roma e portata in macchina fino a Modena. Poi martedì la fuga, la denuncia e, durante la notte, l'arresto di due dei violentatori, Aureli Vaduva, un rumeno di 26 anni, e il marocchino Hassan Hatim, 23 anni, entrambi domiciliati a Modena. Ora A.P., romena, 19 anni, è affidata ai servizi sociali del comune di Modena. «Sta meglio - ci dice una operatrice - ma siamo ancora aspettando la sua reazione. Credo che il peggio debba ancora venire».

La storia inizia alla fine di aprile, quando il padre di A.P. accompagna la ragazza fino alla frontiera con la Jugoslavia. A Roma c'è una amica, espatriata qualche tempo prima, e che per A.P. rappresenta la speranza di una vita che non aveva mai conosciuto. Un abbraccio al padre, e con il prezioso indirizzo romano in tasca, A.P. attraversa il paese salvo fino alla frontiera italiana; il 30 aprile, a piedi, passa un valico vicino a Gorizia e raggiunge Roma. Qui chiede il permesso di soggiorno e lo status di rifugiata politica, e intanto inizia a cercare un lavoro. E venerdì scorso, davanti alla stazione Termini, A.P. stava aspettando qualcuno che, sembra su indicazione della sua amica, avrebbe potuto aiutarla. Un qualcuno che non si presenta. Al suo posto arrivano Hatim, Vaduva, e un altro marocchino, ora necrotato. Vaduva le parla in rumeno, lei si avvicina all'auto, e in un attimo la tirano dentro.

Il primo tentativo di violenza si compie sulla macchina, in viaggio verso Modena. Ma è l'appartamento di Vaduva, che si trasforma in un vero girone infernale. I tre si accaniscono sulla ragazza per ore, e poi ancora il giorno dopo. I suoi disperati tentativi di resistere crollano sotto le botte. Poi un inspiegabile trasferimento, in un casa diroccata nella periferia sud di Modena, dove qualche extracomunitario ha trovato rifugio. Le ore passano, le mura, i rumori, per la giovane, donna diventata una morsa di paura, un terribile intervallo prima di sprofondare ancora nel dolore e nella violenza di un incubo infinito.

Martedì scorso la sorveglianza dei suoi aguzzini si allenta: lei raccoglie un paio di pantaloni da uomo, un camicia. Pochi passi con il cuore in gola fino alla porta della sua prigione ed è fuori, in una città di cui forse ignorava l'esistenza. Ha ancora la forza di salire sul primo autobus che vede fermo, poi crolla, soccorsa dai dipendenti dell'Atcm che avvisano la polizia. A.P. trova la sensibilità dei quattro che emerge su scala molti dubbi circa la casualità degli avvenimenti, sulla loro incidentale presenza a Roma. Forse, l'obiettivo del tre era di riuscire a costingere la ragazza alla prostituzione. Una circostanza che ancora più inquietante dalla scoperta, a Modena nelle scorse settimane, di 2 agenzie che gestivano un giro di oltre cento ragazze provenienti da paesi dell'est.

Singolare proposta del ministro Boniver ai profughi ammassati nei camping della Basilicata. Presto una riunione del governo. L'assalto dei clandestini: in due settimane bloccati 73 turchi, 31 cinesi, 21 nigeriani, 18 pakistani, 21 cingalesi e 27 filippini

Incentivi agli albanesi per abbandonare l'Italia

È morto Mohamed Saif seviziato per «scherzo» da due suoi colleghi

BOLOGNA. È morto Mohamed Saif, il giovane marocchino ventitreenne che ha avuto le viscere squarciate dai terribili «scherzi» di due operai suoi colleghi di lavoro, che gli hanno puntato una pistola d'aria compressa a 15 atmosfere contro l'ano. Dopo due giorni di agonia e un'operazione che ha cercato di ricomporre lo sfacelo intestinale provocatogli, il giovane immigrato ha cessato di vivere la scorsa notte al reparto di rianimazione del Policlinico Sant'Orsola nonostante l'impegno dei medici e la speranza di tanta gente.

Saif aveva 23 anni. Lavorava alla Plastik Ver, un'azienda di verniciature industriali di Medicina (una località a ventiquattro chilometri dal capoluogo) ed era in Italia dall'89 dopo essere stato a Palermo e poi a Bologna. Qui aveva trovato alloggio presso uno dei prefabbricati allestiti dal Comune in una zona cittadina chiamata Arcoveggio, meglio nota come sede dell'ippodromo.

L'emergenza immigrati dilaga ormai in tutta Italia e, ormai quotidianamente, è possibile raccontare mucchi di notizie, di fatti, di drammi. E', davvero, una tragedia che si svolge praticamente in ogni zona del Paese. Coinvolti, a turno, immigrati di varia provenienza. E di ora in ora, si fa sempre più preoccupante la situazione al confine con la Jugoslavia, dove la polizia locale ha allentato i controlli.

FABRIZIO RONCONI

ROMA. Lungo giorno di notizie sugli immigrati, notizie grandi e piccole, a Nord e a Sud, l'Italia intera vive quest'emergenza, e squilla a vuoto il telefono sulla scrivania del ministro Boniver, partita di buon mattino, dopo aver incontrato il collega Scotti, in direzione Metaponto, per andare a visitare altri camping pieni di albanesi. Ma magari poteva restare a Roma, e capire che fine hanno fatto i centocinquanta somali manganellati mercoledì mattina. Oppure poteva andare a Milano, e capire se le grida del sindaco Pillitteri contro i tranvieri, «razzisti, siete fascisti e razzisti», hanno una verità, nascondono un qualche incubo.

Però, chissà, a Metaponto, il ministro Boniver forse doveva proprio andarci. Per i profughi di Albania aveva infatti un paio di notizie. La prima: «Ho chiesto ad Andreotti una riunione urgente del Consiglio di Gabinetto. Entro la fine del mese,

verrete distribuiti anche in altre regioni, e lì, ve ne accorgete, starete più comodi». E la seconda: «Il governo italiano darà incentivi a chiunque di voi voglia tornare a casa».

La seconda notizia gliel'ha detta così, mentre le solite facce scure, cupe, erano intorno a bisbigliare in mucchio il noto elenco di richieste: «Lavoro, soldi, noi esuli politici, non tornare a Tirana». Insomma: loro che chiedono garanzie per restare e il governo italiano che gli prospetta la soluzione, «incentivati», del rientro in patria. Ragionamenti complicati, usando due verbi opposti: «restare» e «andare via».

Qualche immigrato, perciò, capita l'aria che tira, si organizza: gli abitanti dell'ex «Pantanello» hanno costituito una cooperativa. Per darsi un lavoro. Lavoro edilizio, soprattutto. C'è l'appoggio della Caritas diocesana di Roma e la collaborazione della Concoopera-

tive della Cisl. La cooperativa ha un nome allegro: «Pantanello shish mahal». Le ultime due parole, «shish mahal», in lingua pakistana vogliono dire: palazzo di cristallo. Lo chiamavano così, per sentirsi un po' a casa.

L'idea della casa, o meglio, di una fissa dimora, infierisce sugli animi del 46 per cento degli immigrati che vivono in Italia. Lo sostiene uno studio-inchiesta del gruppo Abele di Torino pubblicato dall'agenzia di stampa «Aspre». L'inchiesta ha dati impressionanti, forse già in parte conosciuti, ma ricordarne qualcuno non è male: nel nostro Paese ci sarebbero 650 mila extracomunitari, che diventano un milione, se si considerano tutti i clandestini. Solo 190 mila i libretti di lavoro consegnati. E poi: una donna africana se riesce a risparmiare tre milioni di lire, può tornare nel suo paese di origine e aprire un negozio. Solo che per riuscire ad entrare in Italia, deve avere a disposizione almeno mille dollari.

Niente, rispetto ai cinesi: a loro servono, invece, ventimila franchi francesi. Quasi cinque milioni di lire. Li hanno spesi dieci uomini in fuga dalla Cina. Hanno raggiunto in gruppo Budapest, e lì hanno pagato chi doveva portarli in Toscana, dove da tempo vive una loro grande comunità. La polizia ha cercato di bloccarli a Prato. C'è stato un inseguimento. Set-

te sono riusciti a fuggire. E non capita sempre.

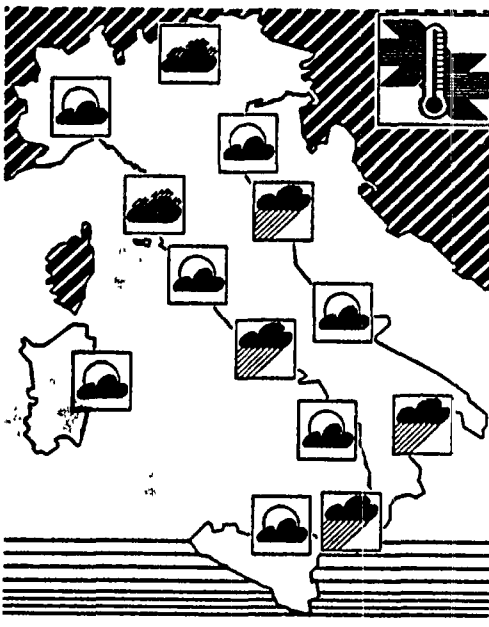
Solo nel mese di maggio, la nostra polizia di frontiera ha intercettato 73 turchi, 25 romeni, 21 nigeriani, 21 cingalesi, 27 filippini, 18 pakistani, 14 nomadi jugoslavi, 31 cinesi. I carabinieri hanno cifre altrettanto alte: tra gennaio e aprile, ne hanno intercettati 894, di clandestini. E adesso c'è l'allarme-Belgrado. Il vice-questore di Gorizia, Abate, dice che «la polizia di jugoslavia non riesce più a collaborare, ha allargato le maglie. La loro difficile situazione politica li costringe a continue distrazioni. Così, chi vuol «saltare» la frontiera, è agevolato. Ma se la polizia jugoslava non ci dà un aiuto, diventa dura controllare tanti chilometri di confine». Qualche volta, però, provano ancora a tenere gli occhi aperti: la polizia di Fiume ha arrestato cinque «corrieri» capodistriani che si preparavano a guidare un gruppo di cingalesi in Italia. E' successo mercoledì. Ma solo agli inizi della prossima settimana, i cingalesi verranno rimpatriati. Più rapida, la polizia di frontiera di Ancona: c'erano cinque albanesi nascosti dentro un cassone caricato su un treno merci sbarcato nel porto. Non avevano documenti. «Restare, restare...», imploravano. Si sono inginocchiati baciando le mani agli agenti. Inutile. I cinque albanesi erano a Durazzo quattro ore dopo. Il

governo italiano ha imparato le procedure di rimpatrio, dopo averne lasciati sbarcare ventimila in due giorni.

Ventimila sogni spezzati che ancora vivacchiano con rabbia (a Monopoli, un albanese ferito da un connazionale con un colpo d'ascia) in camping desolati. Lì ha visti quasi tutti, quel camping, il ministro Boniver, e ora certo non si può più dire che almeno la «questione albanese», gli sia sconosciuta. «Però potrebbe aver poco chiaro tutto il resto...», sospettano quelli del Coordinamento romano delle associazioni e delle comunità straniere: gli hanno organizzato una apposita manifestazione.

La data: il 23 maggio prossimo, giovedì, a Roma. Obiettivi del corteo: «Vogliamo ottenere il blocco delle espulsioni e la regolarizzazione di tutti gli immigrati presenti in Italia. E non basta: chiediamo che venga garantito il diritto all'accoglienza e all'alloggio nell'area romana».

CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: il centro di bassa pressione nel quale si è inserita la perturbazione che sta interessando con marcati fenomeni di cattivo tempo la nostra penisola si sposta lentamente verso i Balcani. Tale centro depressionario è alimentato da un convogliamento di aria fredda di origine continentale. Lo spostamento del centro depressionario determinerà una graduale attenuazione dei fenomeni di cattivo tempo ma la situazione meteorologica resterà ancora caratterizzata da marcata instabilità e da temperature inferiori ai livelli stagionali.

TEMPO PREVISTO: sul settore nord-occidentale, sulla fascia tirrenica centrale e sulla Sardegna nuvolosità variabile a tratti accentuata a tratti alternata a schiarite. Sulle regioni del basso Tirreno cielo da nuvoloso a coperto mentre lungo la fascia adriatica e ionica e sul settore nord-orientale cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse in via d'attenuazione durante il corso della giornata ad iniziare dalle Tre Venezie. VENTI: sulle regioni settentrionali moderati da nord-est, sui centri moderati da nord-ovest, su quelle meridionali moderati da sud-est.

MARI: tutti i mari italiani. DOMANI: condizioni generalizzate di spiccata variabilità. Lungo la fascia occidentale della penisola il tempo sarà caratterizzato da nuvolosità irregolare alternata a schiarite più o meno ampie mentre sulla fascia orientale l'attività nuvolosa sarà più accentuata e più persistente e le eventuali schiarite saranno di breve durata.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	8 18	L'Aquila	6 7
Verona	6 14	Roma Urb	11 17
Trieste	8 22	Roma Flum.	12 18
Venezia	8 14	Campobasso	4 11
Milano	7 14	Bari	13 22
Torino	7 15	Napoli	13 19
Cuneo	7 13	Potenza	8 15
Genova	13 20	S. M. Leuca	14 17
Bologna	9 14	Reggio C.	14 26
Firenze	11 17	Messina	15 22
Pisa	11 17	Palermo	16 21
Ancona	9 11	Catania	7 27
Perugia	7 13	Alghero	13 17
Pescara	9 13	Cagliari	14 20

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	4 10	Londra	9 13
Atene	11 23	Madrid	10 25
Berlino	4 12	Mosca	6 18
Bruxelles	1 17	New York	16 29
Copenaghen	7 12	Parigi	4 14
Ginevra	10 15	Stoccolma	5 9
Heisinki	1 13	Varsavia	6 14
Lisbona	11 24	Vienna	6 13

ItaliaRadio

VINCI IL CONCERTO DI **STING** CON ITALIA RADIO

DAL 13 MAGGIO IL GIOCO RADDOPPIA!

Italia Radio (in collaborazione con «Lo spettacolo associati») ti regala 4 biglietti al giorno per i concerti di **STING** di Milano, Roma, Firenze e Modena

Per partecipare telefona al 6791412 alle 15,30 o alle 17,15

ASCOLTA ITALIA RADIO E... BUONA FORTUNA!

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539

L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuaio	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000
Estero	Annuaio	Semestrale
7 numeri	L. 592.000	L. 296.000
6 numeri	L. 538.000	L. 255.000

Per abbonamenti versamento sul c/c p n. 29972907 intestato all'Unità SpA, via Taurini, 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 39 x 40)

Commerciale ferialo L. 358.000

Commerciale sabato L. 410.000

Commerciale festivo L. 515.000

Finestrella 1ª pagina ferialo L. 3.000.000

Finestrella 1ª pagina sabato L. 3.500.000

Finestrella 1ª pagina festivo L. 4.000.000

Manchette di testata L. 1.600.000

Redazionali L. 630.000

Finanz. - Legali. - Concess. - Aste - Appalti

Feriali L. 530.000 - Sabato e Festivi L. 3.500

A parola: Necrologio-part. tutto L. 3.500

Economici L. 2.000

Concessionarie per la pubblicità

SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531

SPI via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa: Nigi spa, Roma - via del Pelagoso, 5

Milano - via Cino da Pistoia, 10

Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c

Unione Sarda spa - Cagliari Elmas